



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

**LUISS** 

Institute for European  
Analysis and Policy

Hub for New Industrial Policy  
& Economic Governance

**Newsletter mensile**

# **Politica industriale: tra Mezzogiorno e Europa**

Gennaio 2024

*A cura di*

Giacomo **Cucignatto** e Donato **Di Carlo**

## Newsletter mensile

### Politica industriale: tra Mezzogiorno e Europa

Ogni mese SVIMEZ e LUHNIP fanno il punto sui principali interventi legislativi e le notizie più rilevanti in tema di politiche industriali e coesione, a livello europeo e nazionale. Dopo un breve riepilogo sui principali eventi internazionali, la nuova disponibilità di statistiche territoriali e le novità politiche e normative, si inquadrano gli sviluppi di maggiore interesse per gli attori dell'economia e della società delle regioni del Mezzogiorno.

Uno specifico focus sarà dedicato, in ogni numero, al tema delle filiere strategiche europee, alla luce della sua rilevanza per l'industria meridionale. Notizie che possono sembrare distanti dal Mezzogiorno, si rivelano di assoluto rilievo dopo un'analisi approfondita. L'obiettivo è fornire un quadro d'insieme delle iniziative che toccano, direttamente o indirettamente, il Sud del nostro Paese: uno strumento di orientamento e aggiornamento costante per policy-maker e operatori privati.

\*\*\*

#### I PRINCIPALI EVENTI INTERNAZIONALI

- Incontro annuale del **World Economic Forum a Davos**. [Tra i principali temi di dibattito](#): la guerra in Medio Oriente, la transizione ecologica e l'intelligenza artificiale
- **BCE prosegue la stretta monetaria** con l'obiettivo di stabilizzare l'inflazione, [lasciando invariati i tassi](#) di interesse di riferimento → frena la crescita dell'Eurozona
- Gli **attacchi Houthi nel Mar Rosso** definiti da UNCTAD "[devastanti per le catene di fornitura](#)", già provate da guerra in Ucraina e condizioni del Canale di Panama: aumentano tensioni geopolitiche, costi di trasporto ed emissioni di gas serra → riduzione traffici commerciali attraverso Canale di Suez ha [impatto significativo sui porti del Mezzogiorno](#)

#### SPUNTI DALLA STAMPA INTERNAZIONALE

- **Euractive** sulla [persistenza dello shock energetico](#) sull'economia europea, che rischia di comprometterne strutturalmente la competitività → ruolo cruciale dell'[espansione delle rinnovabili, specialmente al Sud](#)
- **Financial Times** sulla [svolta ecologica delle imprese statali cinesi](#), vere e proprie pivot rispetto a obiettivi transizione, indipendenza energetica e tecnologie pulite → **quale ruolo per le partecipate pubbliche in Italia ed Europa?**
- **Chartbook** su [rilevanza filiere green \(PV, eolico, EV, batterie\) per l'economia cinese](#): nel 2023 rappresenta 100% crescita investimenti, 40% crescita economica e 9% del PIL → **altra faccia della medaglia: la dipendenza europea**
- **Financial Times** su [riduzione fondi europei per la Piattaforma per le Tecnologie Strategiche \(STEP\)](#) e concomitante aumento fondi per la difesa → **shift priorità da investimenti green a spese militari**, proprio mentre l'UE affronta un ondata di [malcontento verde](#) e crescenti incombenze legate alla guerra in Ucraina: **quale impatto sul Mezzogiorno?**

## LE NOVITÀ STATISTICHE

- [Dati Movimprese](#) sull'andamento della demografia delle imprese elaborati da Unioncamere: **42mila imprese in più nel 2023**, tuttavia oltre il 70% opera in soli tre settori: costruzioni, turismo e attività professionali. Con **quasi 15mila imprese in più, il Mezzogiorno ha determinato più di un terzo del saldo annuale**
- [Eurostat su produzione industriale](#) mette in luce un calo su base annua del 6,8% per l'Eurozona, 4,9% per la Germania e 3,1% per l'Italia → **la competitività del tessuto industriale europeo è a rischio**
- [Terna su consumi elettrici italiani 2023](#) segnala calo rispetto al 2022 (-2,8%): -4% al Nord, -2% al Centro e -0,9% al Sud e nelle Isole. Rinnovabili al 36,8% (31% nel 2022), grazie a **nuova capacità rinnovabile installata (+5,8 GW** per un totale di 66,9 GW) e contributo idroelettrico
- [Enorme calo emissioni CO<sub>2</sub> tedesche nel 2023](#) (-21%), guidato da importazioni rinnovabili e calo settori energivori (-11% nel 2023 e -20% dal 2022) più che da misure di transizione → Il caso tedesco mostra il **rischio di una transizione europea segnata da deindustrializzazione**

## LE NOVITÀ POLITICHE E NORMATIVE RELATIVE AL MEZZOGIORNO

- Entra [in vigore](#) la **ZES Unica per il Mezzogiorno**: il nuovo strumento sostituisce le attuali 8 ZES, pubblicato il DPCM che disciplina [fase transitoria](#)
- Entra [In vigore la legge](#) per la **valorizzazione e la tutela del "Made in Italy"**
- **Taglio Fondo perequativo infrastrutturale** → riduzione dotazione di 3,5 miliardi (da 4,4 miliardi a 891 milioni): la legge di bilancio 2024 ha azzerato il Fondo per il triennio 2024-2026 e defanziato per 2,6 miliardi dal 2027 al 2033.
- Approvato al Senato il **Ddl su Autonomia differenziata** presentato dal Ministro Calderoli, l'esame del disegno di legge passa alla Camera
- Pubblicato sul sito del MASE il decreto su **Comunità energetiche rinnovabili** e autoconsumo, con relative [FAQ sul provvedimento](#)

## CONTRIBUTI E SEMINARI SVIMEZ

- **IL PUNTO DELLA SVIMEZ: Integrare il Mezzogiorno nelle filiere strategiche europee**
- [Autonomia, le bugie non andranno lontano](#), Intervista a Adriano **Giannola**, il Manifesto
- [Un Ddl che scinde l'Italia. Perché sull'autonomia obiezioni non ideologiche](#), Luca **Bianchi** e Carmelo **Petraglia**, Corriere del Mezzogiorno
- [Così si cristallizzano le disuguaglianze. Perde anche il Nord](#), Intervista a Luca **Bianchi**, La Stampa
- **Giornata in Ricordo di Augusto Graziani**, organizzata dalla SVIMEZ in collaborazione con SIE (Società Italiana dell'Economia), [qui il video dell'evento](#)

## LE FILIERE STRATEGICHE EUROPEE E IL MEZZOGIORNO

- **Siderurgia:**
  - Ministro Urso (MIMIT) [presenta in Parlamento](#) il piano del governo per impianto Acciaierie d'Italia di Taranto → **ritorno dello Stato come azionista di maggioranza**
  - "Ilva, come cambia [la geografia dell'acciaio](#) in Italia **aspettando una soluzione al rebus di Taranto**", articolo sul Sole24Ore
  
- **Automotive:**
  - [Alta tensione tra Governo Meloni e Stellantis](#): il Ministro Urso [lavora per una seconda casa automobilistica](#) nel Paese, Tavares lamenta assenza incentivi
  - **Il bilancio sulla produzione auto italiana del 2023**, alla prova della transizione all'elettrico: [+9,6% sul 2022, ma ancora lontani dal milione di vetture \(750mila\)](#)
  
- **Batterie:**
  - La [Commissione approva schema italiano da 17,7 miliardi per costruzione sistema centralizzato di stoccaggio](#), in base al *Temporary Framework* su Aiuti di Stato;
  - La [Commissione ha approvato](#) la misura tedesca di sostegno finanziario di 902 milioni per la svedese Northvolt per la costruzione di un **impianto per la produzione di batterie** per veicoli elettrici;
  
- **Fotovoltaico:**
  - La **gigafactory solare di ENEL- 3SUN** di Catania ha ottenuto un [finanziamento di 560 milioni dalla Banca Europea degli Investimenti](#), utili all'ampliamento della capacità produttiva di pannelli fino al target di 3 GW che dovrebbe essere raggiunto nel 2024 (10% dell'obiettivo europeo al 2030),
  - [L'ondata di importazioni cinesi a basso costo](#) minaccia l'industria solare europea: il maggior produttore tedesco (Meyer Burger) [minaccia di chiudere stabilimenti e trasferirsi negli Stati Uniti](#) → [UE valuta misure di sostegno d'emergenza](#)
  
- **Microchip:**
  - Da fine gennaio aperte le call 2024 della **Joint Chips Undertaking** che finanziano lo sviluppo di [4 linee pilota nell'ambito della produzione di semiconduttori innovativi](#) in Europa
  - Nel **braccio di ferro tra Stati Uniti e Cina** per la leadership nella filiera, il controllo delle esportazioni statunitensi [sta iniziando a diventare controproducente](#), danneggiando [le principali aziende americane](#)

## IL PUNTO DELLA SVIMEZ

### **Integrare il Mezzogiorno nelle filiere strategiche europee**

Le politiche di **mitigazione del cambiamento climatico** e il ritorno della **sicurezza energetica** in cima all'agenda politica europea dopo lo scoppio della guerra in Ucraina hanno imposto un cambio di paradigma nel comparto energetico, investito da mutamenti profondi che si ripercuotono sull'intera struttura produttiva. La crescita della capacità rinnovabile installata nel 2023 è stata significativa a livello europeo (+73 GW) e italiano (+5,8 GW). Tuttavia, tali progressi nascondono la sotto-dotazione manifatturiera e la dipendenza strategica dalle importazioni asiatiche di pannelli e turbine, raddoppiate nel 2022 a 22 miliardi (+104%). Se è indispensabile accelerare ulteriormente la produzione di energia rinnovabile, aumentando più rapidamente la capacità installata, è allo stesso tempo essenziale sviluppare la capacità produttiva di tecnologie verdi.

**Il Mezzogiorno ha le risorse e le potenzialità per assumere un ruolo centrale in questa partita europea**, ma occorre superare l'idea del Sud come mero hub energetico, in contraddizione con il nuovo approccio alle politiche industriali e miope rispetto agli obiettivi di autonomia energetica e coesione territoriale. La politica industriale nazionale non dovrebbe dunque limitarsi alle infrastrutture di rete che collegano i territori più competitivi in termini di produzione rinnovabile ai centri industriali nazionali ed europei, ma **puntare con forza allo sviluppo delle filiere legate alle tecnologie verdi nel Mezzogiorno**. Proprio in questo settore si potrebbe dispiegare il potenziale del Sud, che può ambire a diventare un polo produttivo strategico rispetto agli obiettivi dell'autonomia strategica europea. Nella struttura economica meridionale, sbilanciata su attività di servizio a bassa produttività, emerge infatti un gruppo "di testa": imprese che spiccano per performance economiche particolarmente soddisfacenti e sono posizionate in vari segmenti delle catene del valore strategiche, tra cui proprio quella energetica.

Le circa 90 mila imprese che soddisfano i requisiti della **Smart Specialization Strategy (S3)** sono diffuse in diversi settori nevralgici tra cui agroalimentare, chimica verde, automotive, aerospazio: riconoscere le specializzazioni produttive del Mezzogiorno già integrate nelle filiere strategiche europee costituisce una precondizione rispetto a una politica industriale in grado di coniugare obiettivi di sviluppo, sicurezza energetica e coesione territoriale; supportare queste filiere - così come quelle di frontiera - consentirebbe inoltre di sviluppare la rete produttiva locale e attirare investimenti esteri, con effetti di indotto positivi per l'intero tessuto industriale nazionale. Affinché le risorse messe in campo per i singoli progetti siano utilizzate in maniera efficace, è indispensabile una **mappatura dei fabbisogni essenziali di ciascuna filiera** e del rispettivo posizionamento internazionale, con un focus sulle dipendenze strategiche in una prospettiva europea. Così come risulta imprescindibile una **programmazione pubblica** di lungo corso che collochi lo sviluppo territoriale all'interno di una strategia continentale: il contributo del Mezzogiorno dovrà essere orientato al rafforzamento della filiera europea, altrimenti le economie di scala sviluppate dagli altri grandi attori internazionali impediranno l'emergere di un nuovo protagonismo industriale del Mezzogiorno.

Questo rilancio industriale necessita, infine, di un quadro di policy sistemico, organico e prospettico volto a sostenere e qualificare l'offerta produttiva del Mezzogiorno, anche mediante strumenti complementari e selettivi di politica industriale: ZES unica per il Mezzogiorno, Contratti di sviluppo, Accordi di Innovazione. La **ZES Unica per il Mezzogiorno**, in particolare, costituisce un tentativo di operazione di sistema che va in questa direzione, estendendo a tutto il Sud i vantaggi fiscali e di sburocrazia legati alle attuali ZES. La ZES Unica rappresenta una forma di fiscalità compensativa orizzontale per gli investimenti al Sud e presenta quindi indubbi vantaggi potenziali, ma rischia di produrre effetti limitati se non sarà pienamente integrata nelle politiche industriali regionali e nelle più ampie strategie di sviluppo del Paese. Saranno in particolare due aspetti a decretare il successo della ZES Unica: il primo riguarda la capacità della nuova governance di assicurare la semplificazione amministrativa alla base del disegno originario delle ZES, il secondo dipende dalla capacità di recuperarne la finalità di strumento di politica industriale e infrastrutturale.

Sul primo punto, sarà cruciale la capacità della Struttura di missione nazionale di svolgere la funzione di sportello unico delle autorizzazioni per l'intero territorio meridionale. Dato il numero elevato di progetti di investimento che si prevede potrà pervenire, ciò richiederà inevitabilmente un rapporto cooperativo con le Amministrazioni locali, senza disperdere il lavoro fin qui svolto dalle strutture commissariali ed evitando nella fase transitoria rallentamenti nel passaggio di consegne. L'introduzione di una governance nazionale guidata dalla Presidenza del Consiglio può tuttavia essere l'occasione per rafforzare il coordinamento degli interventi e favorire l'adozione di procedure più omogenee, superando i localismi e le frammentazioni che hanno caratterizzato le politiche di sviluppo degli ultimi decenni. Per quanto riguarda il secondo punto, il successo della ZES Unica dipenderà dai contenuti del Piano Strategico, che dovrà valorizzare le specificità produttive, economiche e sociali dei territori. Non meno importante sarà l'individuazione dei settori di frontiera nei quali favorire l'attrazione dei grandi investimenti necessari ad accrescere la competitività del sistema economico meridionale.